

SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

11/06/2010

ARGOMENTI:

- Mondiali in Sudafrica: calcio e non solo; in Algeria il calcio per le donne; viaggio all'interno della baraccopoli di Pretoria (3 pagg.)
- Doping: 12 anni di squalifica per il calciatore Francesco Flachi
- Uisp sul territorio: a Parma week end di sport con la "Primavera di sport" (2 pagg.)

Il Commento

CALCIO E NON SOLO

di ALBERTO CERRUTI

Parte un Mondiale che si tuffa nella storia e per una volta non soltanto del calcio: il primo in Africa, con la benedizione di Mandela, simbolo di un continente assetato di parità anche nel pallone, rappresentato da 6 Paesi.

Ma alla fine, come succede da 80 anni, vincerà di nuovo una squadra sudamericana o una europea.

Malgrado le interessate promesse di Blatter, il Sudafrica sta faticando per ospitare un evento che non può avere soltanto una connotazione sportiva. Il governo ha speso 4 milioni di euro per costruire nuove strade, modernizzare gli aeroporti, creare cinque stadi e ristrutturarne altrettanti, con la speranza che alla fine l'immagine del Paese sia migliore dei giustificati timori sulla sicurezza, per colpa dei quali arriveranno pochissimi turisti. In attesa di sapere se alcuni dei nuovi stadi, di Polokwane e Nelspruit, dove l'Italia giocherà contro la Nuova Zelanda, «faranno la fine degli elefanti bianchi nel deserto» come scriveva ieri il quotidiano «The Star», oggi scopriremo quanto vale il Sudafrica, inteso come squadra, contro il Messico.

Sopravvissuti alla prima prova dei timpani, tempestati dalle vuvuzela, in serata assisteremo alla prima vera prova di calcio al suono di altre trombette colorate. Uruguay-Francia non sarà soltanto la sfida tra la prima squadra campione nel 1930 e l'ultima che si è inchinata all'Italia nel 2006. E' il vero anticipo di un Mondiale dei Mondiali in cui ci sono tutte le nazionali che hanno vinto almeno una volta: tre sudamericane (Brasile 5, Argentina e Uruguay 2), quattro europee (Italia 4, Germania 3, Inghilterra e Francia 1). In totale 9 per parte, per questo derby tra i due continenti in campo neutro, anzi nero.

Con tutto il rispetto per la qualità, e la quantità-record, delle sei africane, non crediamo che Algeria, Camerun, Costa d'Avorio, Ghana, Nigeria e Sudafrica possano vincere. Sarebbe già molto se una riuscisse a migliorare il piazzamento del Camerun 1990 e del Senegal 2002 arrivati ai quarti. E allora non rimane che concentrare il pronostico sulle solite note, perché il Mondiale non premia sorprese assolute, come Danimarca o Grecia, campioni d'Europa nel 1992 e 2004. Al massimo outsider come l'Olanda di Sneijder.

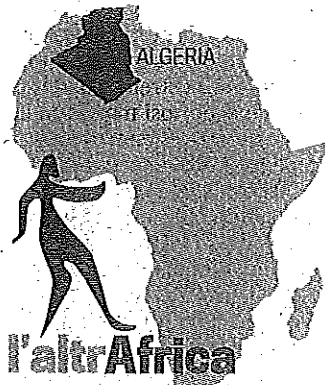
Se vale la tradizione secondo cui dal 1966 vince a turno una sudamericana e un'europea, stavolta dovrebbe toccare all'Argentina di Maradona, o più probabilmente al Brasile di Dunga, l'unica nazionale che ha trionfato fuori dal proprio continente e soprattutto in ogni continente (Europa/Svezia '58, Sudamerica/Cile '62, Centroamerica/Messico '70, Nordamerica/Usa '94, Asia/Giappone '02) e ora potrebbe farlo in uno nuovo. Eppure questo Brasile così poco brasiliano entusiasma meno del solito, forse perché non vale nemmeno il fatto di avere vinto la Confederations Cup l'anno scorso, come nel 2005. Scartata a priori la Francia, crediamo soprattutto nella Spagna del vincente Vicente Del Bosque, che ha regalato l'ultima Champions a Florentino Perez. Perché la Spagna è più squadra di tutte le altre, in campo e in panchina, come ha dimostrato nell'ultima amichevole in cui ha battuto la Polonia, passando dal 2-0 del primo tempo coi titolari al 6-0 finale con i «suplentes».

Ma al Mondiale vince la squadra più forte in «quel» mese, non prima o dopo. E allora occhio all'Inghilterra, che può fare la differenza con Rooney in campo e Capello in panchina. E soprattutto occhio all'Italia, pronta a stupire come nel 2006, con 9 campioni del mondo più uno: Lippi. Il carro dell'ultimo vincitore riparte lunedì da Città del Capo, dove lo aspetta il Paraguay. E noi saremmo felici di seguirlo fino all'11 luglio. Lo stesso giorno del trionfo di Bearzot.

GAZZETTA dello SPORT

11 - 06 - 2010

Algeria, il calcio per le donne



Dopo 80 anni di attesa l'Africa ha avuto il suo primo Mondiale. Per onorarlo, le 7 nazioni che hanno vinto la competizione in precedenza hanno deciso di essere tutte presenti. Per celebrarlo, la Fifa ha concesso per la prima volta a un continente di 53 nazioni di avere 6 rappresentanti, il doppio rispetto al '94. Da quando fu scelto il Sudafrica si parla di «Mondiale dell'Africa»: abbiamo deciso di andare a vedere quanto c'è di vero vivendo la Coppa del Mondo viaggiando nelle 5 nazioni africane che si sono qualificate, l'Altra Africa. Prima tappa l'Algeria, poi nell'ordine Costa d'Avorio, Ghana, Nigeria e Camerun. Se è vero che spesso l'Africa viene erroneamente considerata come un tutt'uno, lo è altrettanto il fatto che il calcio è tra le poche cose a unire e uniformare il continente.

FILIPPO MARIA RICCI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALGERI (Algeria) ● Ottomila chilometri e una ventina di gradi di temperatura più su di Johannesburg, la febbre mondiale si mantiene su temperature elevate. In attesa di capire se questo è davvero il Mondiale di tutta l'Africa segnaliamo nella hall dell'aeroporto di Algeri un campo da calcetto disegnato e usato con gioia dai bambini in attesa di imbarcarsi. L'Algeria torna al Mondiale dopo 24 anni e chi vive qui assicura che in giro non si vedevano tante bandiere dai tempi dell'indipendenza, anno 1962.

In viaggio Memoria storica: ieri un'associazione vicina al presidente Bouteflika ha riunito nella chiesa (sconsacrata ma con curati mosaici in vetro dei Santi Pietro e Paolo) del quartiere El Biar quattro generazioni di grandi calciatori algerini (meno Rabah «Tacco di Allah» Madjer). Dai quasi ottantenni che nel 1958 misero su la «nazionale della rivoluzione» fino agli eroi degli anni Ottanta, quelli dei Mondiali di Spagna (esordio con vittoria sulla Germania Ovest di Rummenigge che poi arriverà in finale) e del Messico. Oggi saliranno tutti su un volo per Johannesburg: volo pagato dalla memoria, nella speranza che la cosa metta in moto un processo di corsi e ricorsi storici.

L'amico Mandela Un ponte verso il Sudafrica che negli anni è stato sempre solido, a volte solidissimo. «Mandela è un amico dell'Algeria, i sudafricani indosseranno le maglie dell'Algeria», la frase, raccolta dal quotidiano «Competition», 100% calcio (la definizione è loro), è di Majid «Magic» Bougherra, spigoloso centrale dei Rangers

di Glasgow e delle Volpi del Deserto. Una sparata? No. Come ricordano sul quotidiano politico El Watan (che apre eccezionalmente con non meno di 13 pagine sul Mondiale), quando Nelson Mandela fu liberato uno dei primi Paesi che visitò fu proprio l'Algeria. Nazione alla quale era legato per esperienze personali e travagli sudafricani: nel 1974 fu l'allora ministro degli Esteri algerino Bouteflika, presidente dell'Assemblea Generale dell'Onu, a ordinare l'espulsione della delegazione sudafricana.

Lotta armata E alla fine degli anni Cinquanta era stata l'Algeria a curare i primi passi militari dell'African National Congress: corsi di formazione alla lotta armata tenuti da chi stava combattendo per la propria indipendenza ai quali partecipò anche il giovane Mandela, incaricato dall'Anc di entrare in clandestinità, uscire dal Sudafrica e cercare aiuti nei Paesi africani. Quelli dell'Armata di Liberazione Nazionale algerina accolsero Mandela che quando uscì di prigione ringraziò di cuore: «Sono fiero di essere stato il primo sudafricano ad aver fatto un corso militare in Algeria. Quando sono tornato a casa per lottare contro l'apartheid mi sentivo molto più forte». Gli altri 3 quotidiani sportivi disponibili, tra cui l'imperdibile (se non altro per il nome) Maracana, si limitano a una (entusiastica) analisi calcistica. E tra tanta abbondanza trovano spazio anche virgolettati di De Canio (allenatore di Mesbah, appena captaurato in nazionale dal Lecce), Lotito, che per telefono ha confermato l'interesse della Lazio per il Kolarov algerino, Belhadji, e soprattutto Johann Crujff, che per la gioia locale «Le Buteur» af-

ferma: «Preferisco il gioco praticato dall'Algeria a quello offerto da Mourinho».

Le donne E il Paese? Unito, fiducioso, preparato: giovedì sono partiti per il Sudafrica i primi tifosi, ad Algeri si stanno ultimando i preparativi per il megaschermo all'Esplanade Riadh El Feth dominato dal monumento al Milite Ignoto, si tira la volata alle donne, vera novità calcistica dell'Algeria. Tante ragazze a omaggiare le vecchie glorie della nazionale, ma soprattutto tante ragazze, con o senza velo, allo stadio per le Volpi del Deserto. Cosa mai vista prima: la nazione sta rialzando la testa dopo anni di terrore. Il calcio ha portato un'unità dimenticata: secondo Farid Alilat, chiamato da Afrique Magazine a dipingere il proprio Paese, «L'inno, Kassaman, si apprende e si canta col cuore in tutte le scuole, il fenomeno degli "harragas" i giovani che s'imbarcavano per l'Europa su mezzi di fortuna, è in netto calo, la canzone "One two three, viva l'Algerie" è diventata la veste di un intero popolo». E ieri, lo possiamo confer-

mare, il tormentoso motivo spuntava ovunque. L'Algeria è pronta per il Mondiale dell'Africa.

la GAZZETTA dello SPORT

11.06.2010

NELLA BARACCOPOLI DI PRETORIA

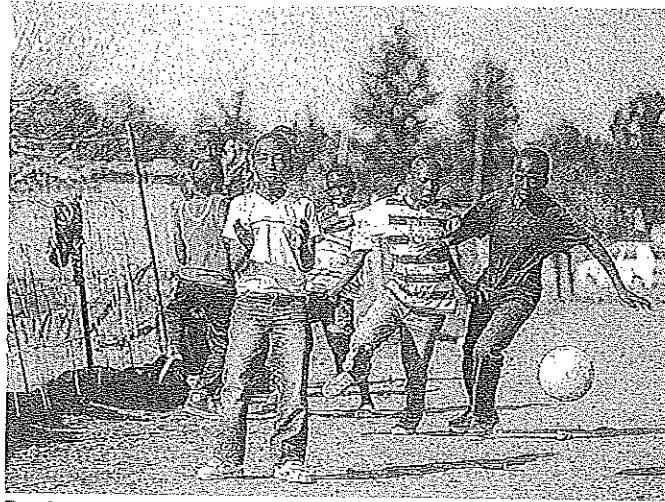
Qui Mamelodi, triste viaggio nel Mondiale della povertà

DAL NOSTRO INVIATO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRETORIA Mamelodi è la Soweto di Pretoria. Ossia una sterminata township, un polveroso accampamento di povertà, sudiciume, malattie e crimine che in Brasile chiamano favela e da noi baraccopoli. Qui non sono nati premi Nobel per la pace come a Soweto (Mandela e Tutu), però hanno picchiato duro per ribellarsi all'apartheid, da quando, nel 1960, i bianchi al potere avevano spinto in questo ghetto i neri di Pretoria. Adesso che si dovrebbe vivere democraticamente, Mamelodi ha una gerarchia sociale che si riconosce dalle abitazioni. A ovest, verso la città sede del governo, risiede la borghesia dei disperati e le costruzioni sono fedeli al nome: mattoni, un tetto, una rete di protezione come nelle ville dei benestanti. A est, si arrampicano sulla montagna degli ammassi di lamiera che si sorreggono incastrandosi. L'elettricità è quella dei pochi lampioni sulla strada principale; l'acqua corrente si raccoglie da uno sputo di rigagnolo giallastro. L'oggetto più colorato è un cartello stradale che indica lo stadio della Coppa del Mondo. L'agglomerato sarà pure la culla dei Sundowns, uno dei club più celebri del paese, ma la modernità di quell'insegna sembra un presa in giro.

Lo scopo Cosa porterà il Mondiale al milione di persone di Mamelodi? «Porta voi che veni-



Bambini corrono dietro a un pallone in una favela sudafricana AP

te a raccontare la miseria, le associazioni umanitarie che si possono interessare e moltiplicare: abbiamo bisogno di tutti, senza vergogna», racconta Regina, sessantenne dalla dentatura non perfetta ma dai sentimenti impeccabili. E' il tramite locale con il Ded, un servizio di sviluppo sociale della Bundesrepublik di Berlino. Con alcuni volontari tedeschi, Regina e le sue amiche tutte di colore, tutte cresciute qui, raccolgono ogni giorno circa 400 bambini dai percorsi dell'indigenza, dai morsi dell'Aids, dall'esistenza già spacciata in partenza, perché orfani, malati o inesistenti per lo Stato. «Cerchiamo di dare loro, oltre a un pasto, dei vestiti e una scuola, anche dei documenti: spesso vagano per Mamelodi dei figli di nessuno, senza attestato di nascita. I servizi sociali

non arriveranno mai a loro».

La vita In Sudafrica l'Aids colpisce circa 6 milioni di persone, qui 250 mila: il compito di questi educatori è di fornire insegnamenti, prevenzione, medicinali. E quando è tardi, lo scopri in occhi già rassegnati, anche l'assistenza ospedaliera nel centro da 140 letti. Le decine di bimbi che tirano il pallone con vivacità in un prato che sembra quasi vero invece hanno la vita nello sguardo. Anche se scrutando i loro fratelli maggiori al di là della cancellata, paiono senza speranza una volta che subentra l'adolescenza. Regina non è d'accordo: «Uno di loro adesso è all'università e viene a trovarci ogni settimana: anche se ne salviamo solo uno, è già magnifico».

p.f.a.

la GAZZETTA dello SPORT

11-06-2010

Flachi: 12 anni per la cocaina «Mi rialzerò»

Stop da record dal tribunale antidoping «E' stata dura per un mese, ora tutto ok»

GIAN PAOLO LAFFRANCHI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

⊗ Dodici anni per cocaina. Squalifica record e carriera finita per Francesco Flachi, trovato positivo dopo Brescia-Modena del 19 dicembre scorso e già recidivo (la prima volta nel 2007, quando giocava nella Sampdoria: in quel caso gli anni di stop furono due). Il Tribunale nazionale antidoping, presieduto da Francesco Plotino, gli ha inflitto ieri una punizione senza precedenti. Il Procuratore lo aveva deferito richiedendo una condanna a vita. Invece l'ex attaccante del Brescia finirà di scontare la sua pena nel gennaio del 2022, a 46 anni. «Con il pallone ho chiuso - afferma Flachi - ma sapevo che non avrei giocato più. Lo so da cinque mesi, da quando sono stato sospeso per l'ultima volta».

Adesso come si sente?

«Meglio, davvero. Mi sono ripreso, mi sono fatto aiutare dalle persone care, dalla famiglia innanzitutto. È stata dura per un mese, poi ho rialzato la testa. Ora sto benissimo».

Come ha impiegato il suo tempo?

«Ho intrapreso attività in Toscana, aperto locali a Firenze. Mi sono tenuto impegnato e mi sento un altro. Ho imparato la lezione. Questa brutta storia è stato un grande insegnamento di vita. Ho sbagliato e pago. Mi aspettavo un po' più di rispetto da qualcuno, certo, ma queste cose si sa come vanno: vieni bollato, ti trattano come non si sognavano di trattarti prima. Succede».

Il Brescia lo è stato vicino?

«Sì, e tanto. Devo ringraziare

tutti, la società, lo staff, la squadra. I compagni mi hanno telefonato, non solo Possanzi- ni che oltre a essere il capitano mi conosceva dai tempi della Samp. Il Brescia si è comportato alla grande. E Corioni, il presidente, è stato un signore. Per quello che è successo dopo la sospensione ho un solo rammarico».

Quale?

«Non ho ancora chiamato il presidente. Non ho mai avuto il coraggio. Lo farò domenica sera, dopo la finale con il Torino, sperando di potergli fare i complimenti per il ritorno in Serie A, ma non solo. Voglio dirgli che mi dispiace e chiedergli scusa. Corioni si merita di andare in A. Non si meritava un problema come quello che gli ho creato io».

L'unica vittoria stagionale del Brescia con il Torino porta la sua firma: 6 settembre, 1-0, gol di Flachi.

«È il mio gol con il Modena, bellino, ha portato altri 3 punti. Questo per dire che nel Brescia stavo bene e potevo far bene. A Brescia avrei chiuso volentieri la carriera, se non fosse successo quello che è successo per colpa mia. Vorrà dire che farò il tifoso e basta».

Domenica chi vince: Brescia o Torino?

«Il Brescia può farcela, ma non faccio pronostici: non voglio menar gramo».

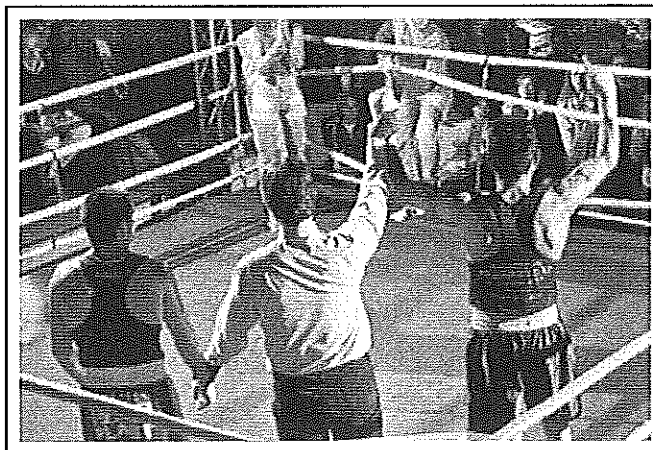
Flachi ha chiuso con il pallone. Con il mondo del calcio?

«Chissà. Adesso non ci penso. In un futuro, se si creeranno le condizioni e qualcuno mi darà una possibilità, la prenderò volentieri in considerazione».

Ricco week end di sport, dalla boxe in piazza alla semifinale scudetto dei Panthers

Redazione

2010-06-10 12:18:00



Continua la Primavera di sport di Parma, con un fine settimana di grande sport ad alto tasso di spettacolarità. Dal bike trial alla boxe, dal football americano al calcio esordienti fino ai più "tranquilli" nordic walking e green volley.

Tutti gli eventi in programma sono realizzati da associazioni e società sportive parmigiane con il patrocinio e la coorganizzazione dell'Assessorato allo Sport del Comune di Parma. Più in dettaglio:

BOXE SOTTO LE STELLE

Sabato 12 giugno, con inizio alle ore 19,30 in piazza Garibaldi (di fronte a Banca Intesa) avrà luogo una

spettacolare serata all'insegna del pugilato. Si tratta di una gara interregionale che vedrà sfidarsi i pugili della boxe Parma contro i pugili della regione Piemonte. Si disputeranno otto incontri di dilettanti più due allenamenti in pubblico da parte di quattro pugili professionisti: due superleggeri e due supermassimi. Spettacolo gratuito per il pubblico.

BIKE TRIAL

Si svolgerà nel quartiere Montanara, nel parco di via Bramante e nella zona del greto del Baganza ad essa adiacente, la 4° Gara del Campionato Italiano Bike Trial 2010.

La gara competitiva, con una cinquantina di concorrenti, avrà luogo domenica 13 giugno, con inizio alle ore 11 e termine alle ore 16.

Si tratta di una disciplina molto spettacolare, con questi particolari ciclisti alle prese con spericolate evoluzioni su massi, tronchi, pallet e tubi in cemento.

La manifestazione è organizzata da Uisp Parma e Gruppo sportivo Inzani - Isomec, con il patrocinio e la co-organizzazione dell'assessorato allo sport del Comune di Parma. L'ingresso è libero per tutti cittadini interessati a conoscere dal vivo questa disciplina.

NORDIC WALKING

Domenica 13 giugno si terrà, al Parco Ferrari e in Cittadella, una giornata all'insegna del Nordic Walking, con percorsi e dimostrazioni e un convegno-seminario di approfondimento. Promosso da UISP e Comune di Parma, la giornata avrà la seguente offerta di prove:

* **PERCORSO ROSSO KM 9 (PARCO FERRARI-CITTADELLA-PARCO FERRARI)**. Partenza ore 10 presso i gazebo ANWI-UISP dal parco Ferrari

* **PERCORSO VERDE KM 4,5 (CITTADELLA)**. Partenza ore 10 presso i gazebo ANWI-UISP dalla Cittadella

* **PERCORSO NOTTURNO (CITTADELLA)**. Partenza ore 21 presso i gazebo ANWI-UISP

Dimostrazioni e prove gratuite di nordic walking con istruttori certificati ANWI-INWA nei parchi Ferrari e Cittadella. Le

iscrizioni per le dimostrazioni si raccolgono presso i gazebo ANWI-UIISP dalle ore 10 alle ore 17.

Alla sera, al Circolo del Castelletto, dalle 18.30 alle 20 si terrà un convegno seminario dal titolo "IL NORDIC WALKING: UNO SPORT PER TUTTI" alla presenza di diversi esperti.

TORNEO DI CALCIO GIOVANILE ASTRA

Un torneo internazionale di calcio giovanile organizzato dall'Unione sportiva Astra si disputerà nei giorni 11, 12 e 13 giugno presso il campo di via Confalonieri. Giunto alla sua settima edizione, il torneo vedrà confrontarsi 8 squadre categorie esordienti (12 - 13 anni). Questa edizione avrà un'attenzione particolare per l'Abruzzo: oltre alle due squadre parmigiane – Astra e Coop Nordest – ci saranno due squadre dall'Aquila, oltre a due dalla Romania, una da La Spezia e una da Ravenna. In parallelo al torneo sarà attivata una raccolta fondi per donare altri fondi, oltre ai 1500 euro già raccolti, per una scuola a L'Aquila .

FOOTBALL AMERICANO: SEMIFINALE DEI PANTHERS A MOLETOLO

Domenica 13 giugno, alle ore 15, i Panthers Parma disputeranno la Semifinale del campionato di Serie A allo Stadio XXV Aprile presso il centro sportivo di Moletolo. Le pantere scenderanno in campo contro i Giants Bolzano, attuali campioni d'Italia in carica. L'obiettivo della squadra allenata da Andrew Papoccia è ripetere la partita di regular season che vide i Panthers imporsi di larga misura. La partita di domenica è il crocevia decisivo per raggiungere il Superbowl italiano in programma il 26 luglio allo stadio Breda di Milano. Se i Panthers dovessero raggiungere il loro obiettivo potrebbero disputare la terza finale, dopo il 2006 e il 2007 persi entrambi di un soffio, a otto anni di distanza dalla rifondazione della società. Domenica al fianco dei Panthers si esibiranno le Starlight Cheerleaders prima, durante e alla fine della partita. Inoltre la partita sarà commentata da uno speaker d'eccezione: Andrea Campagna, telecronista per Eurosport, ex pantera e campione di Passaparola, che torna a Parma per la seconda volta. Poi musica e fast food chiuderanno questa giornata di sport.

GREEN VOLLEY A FOGNANO

Sabato e domenica, 12 e 13 giugno, a i campi "Dino Fragni" di Fognano sarà di scena il green volley.

La manifestazione – organizzata dalla società "Aurora" con il patrocinio del Comune di Parma - avrà inizio sabato pomeriggio con un mini-torneo fra i ragazzi dell'Aurora, al quale seguiranno la premiazione e la cena sociale all'interno del campo.

Domenica si svolgerà il torneo su 9 campi di gioco con 280 ragazzi e ragazze. Le gare avranno inizio al mattino alle 8 e si concluderanno attorno alle ore 20.

Alla fine sarà musica per tutti con le canzoni di Fabrizio De Andrè, interpretate dal gruppo "Faber Noster".